

IN FILE AI COLONOS

Il mito dei benandanti in Friuli resiste, ma chi erano? Erano portatori del culto della fertilità, difensori dei raccolti contro streghe e stregoni. Chi ha studiato a fondo questo fenomeno è stato Carlo Ginzburg che ha pubblicato il frutto delle sue ricerche in un libro nel 1966.

«Nei primi mesi del 1583 - scrive Ginzburg - perviene al Sant'Uffizio di Udine una denuncia contro Toffolo di Buri, un "armentaro" di Pieris. Questo Toffolo afferma di essere benandante e di dover andare "ogni quattro tempora in compagnia d'altri benandanti a combattere contro li stregoni et stre-



Christiane Rorato
in una strada
di Rivignano

Riecco la storia dei benandanti

Il documentario di Christiane Rorato presentato a Villacaccia

vano le loro battaglie notturne, i raccolti sarebbero stati abbondanti; se perdevano, miseria e carestia. I benandanti sono ritornati in Friuli grazie a un affascinante documentario della regista Christiane Rorato, un vero e proprio affresco su questo mondo misterioso. La Rorato è figlia di emigranti friulani in Francia e, attratta e folgorata dal libro di Ginzburg, ha ripercorso, per suo conto, un itinerario alla ricerca delle tracce di queste figure. Il documentario, di 75 minuti, è frutto di un lavoro durato 4 anni e la regista vi sviluppa temi su tutti e quattro gli elementi primordiali: fuoco, terra, acqua e aria. Ecco perché questo lavoro è stato inserito nell'itinerario di

In File dedicato ad *Aiars* e la ricerca della Rorato, ai Colonos è stata presentata come *Vuerirs de gnot*.

Il filmato, molto apprezzato dagli spettatori, si sviluppa su tre piani: il primo dedicato ai benandanti; il secondo alle tradizioni popolari; il terzo a cosa resta oggi di tutto questo.

Nel filmato sono presenti, con le proprie conoscenze, altri studiosi friulani come Gian Paolo Gri, Aldo Colonello, Alessandro Carozzo, Novella Cantarutti, Benvenuto Castellarin, Domenico Molfetta, Alessandro D'Osualdo, Amelia Artico. Sergio Cecotti, sindaco di Udine, dichiara addirittura di essere benandante perché anche lui è nato con la

ghe (lasciando il corpo sul letto), in ispirito, ma vestito di quelli istessi abiti che portar suole di giorno". Lo spirito esce a mezzanotte, resta fuori tre ore e deve assolutamente rientrare prima che canti il gallo. Toffolo sostiene che i benandanti sono numerosissimi, alcuni arrivano a pie-

di, altri a cavallo e sono armati di "virgulti di fenocchi" mentre gli stregoni sono armati con lunghi legni e le streghe con canne gargane».

I benandanti si chiamavano così perché andavano a fare del bene e uscivano dal corpo al comando di un capitano. Se vince-

camicia. Il documentario parla di Menocchio, condannato dall'Inquisizione come eretico. Poi passa a riprendere nel *Plan des stris* le streghe buone che, vestite di bianco, ballano ancora, i finti combattimenti, il lancio *de lis cidulis*, le rogazioni come recupero di una celebrazione pagana e il rito della fertilità, quando le donne si rotolavano nell'erba bagnata dalla rugiada.

Come si colloca l'idea dei benandanti nel mondo moderno? Trasmettono ancora messaggi e indicazioni utili all'uomo d'oggi? Secondo Gri esistono le tradizioni che, modificate, aggiornate, sono ancora presenti nell'anima del popolo.

Silvano Bertossi